

Nella pagina precedente dall'alto: rosa Multiflora, Cardinal de Richelieu, Alba Semi-Plena.

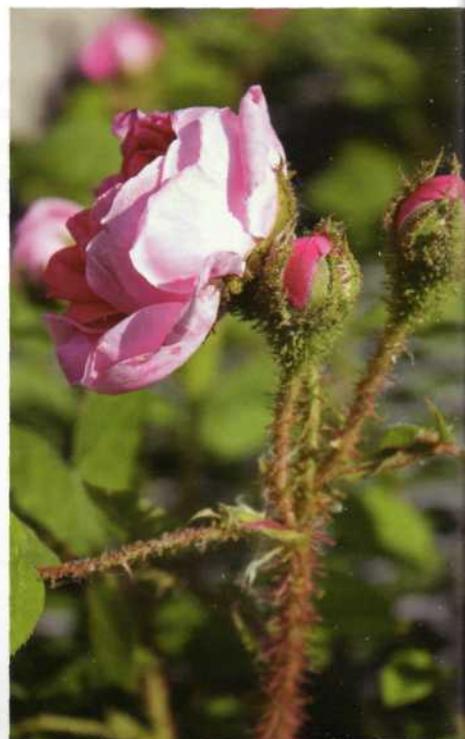
In questa pagina da sinistra: Alba Maxima, Damascena Bifera, Centifolia Muscosa.

Sultane", con petali cremisi scuro volgenti al porpora, entrambe con una corona di lunghi stami dorati (tutte rintracciabili in giardini di via Peveragno).

Le rose Alba sono riconoscibili per le foglie grigio-verde ed i fiori bianchi o rosa pallido. La "Alba Semi-plena", con fiori bianchi e deliziosi stami gialli dallo squisito ed intenso profumo, è tra le più antiche rose coltivate che si sia sviluppata in occidente: pare fosse già presente nell'antica Roma, coltivata per il valore ornamentale e la fragranza. Nella pittura medievale la rosa bianca era associata a Maria Vergine, e probabilmente la bianca "Alba semi-plena" fu il simbolo degli York in contrapposizione alla rosa rossa, simbolo dei Lancaster, nella guerra delle Due Rose del XV secolo in Inghilterra. Probabilmente una mutazione di "Alba

scaldati dal sole. Venne immortalata, a partire dal XVII secolo, nelle opere dei pittori appartenenti alla scuola fiamminga. Questa incantevole rosa è coltivata in via Peveragno ed una vecchia pianta continua a fiorire in un cortile di P.zza Trento e Trieste, e chissà quante e quali altre "bellezze profumate" si celano nei vari cortili e giardini chiusani, lontane da occhi indiscreti!

Una mutazione della "Centifolia" è la "Centifolia Muscosa" che risale alla fine del XVII secolo, dal fiore splendido come la pianta madre, ma caratterizzata da un denso "muschio" aromatico ed appiccicoso su sepali, calici e peduncoli. Nel XIX secolo vennero introdotte diverse varietà che si diffusero enormemente, comprendendo in quasi tutti i giardini; vennero riprodotte in dipinti, ceramiche, vetri, tessuti, carta da parati, metalli, tanto da diventare l'idea stessa della rosa. La mania per queste languide ed opulenti rose dal doppio profumo - del muschio e dei petali - scoppiò evidentemente anche tra i chiusani: lo dimostrano le tante rose Muscose ancora oggi presenti in vecchi orti e giardini di via Dell'Olmo, via Combe, via Cappella Nuova, via Mondovì, via Gambarello, regione



Semi-Plena" è "Alba Maxima" dai boccioli leggermente rosati che appena schiusi virano al bianco crema: i suoi fiori doppi presentano al centro piccoli petali irregolari dal profumo dolce ed intenso. Talvolta la pianta regredisce alla varietà di "Alba Semi-Plena". Le Alba sono rose tra le più rustiche e sopravvivono dove altre non riuscirebbero: tal volta si possono notare fiorite vicine ad edifici crollati. Lo dimostra il piccolo arbusto ai bordi di una stradina sterrata in località S. Sebastiano a pochi passi da Via Circonvallazione Mombri-sonne; nell'incuria totale, in mezzo all'erba alta, insensibile allo sfalcio parziale dei rami, imperterrita ogni tarda primavera torna a fiorire: porta su alcuni rami le corolle piene della "Maxima", su altri le semidoppie bianco-latte con stami dorati della "Semi-Plena".

Si attribuisce l'origine della Rosa "Centifolia" - anche detta Rosa cavolo, Rosa dei Pittori, Rosa di Provenza o Rosa d'Olanda - alla fine del XVI secolo in giardini d'Olanda. Ebbe fama immediata, venendo particolarmente apprezzata per le enormi corolle globose dai cento e più petali e per il superbo profumo, particolarmente intenso quando i petali sono

Vigne.

Un antico ed importante gruppo di rose sono le Damascena, coltivate da migliaia di anni per la distillazione dell'essenza di rosa. Occorrono ben 3,5 tonnellate di rose per ricavare circa un 1 Kg. d'essenza, e ancora oggi piantagioni della varietà "Kazanlik" ricoprono interamente la Valle delle Rose in Bulgaria. Rose Damascena si dividono in due gruppi: quelle d'estate e quelle d'autunno. Una varietà antica, la damascena "Bifera" o "Quatre Saisons" con fiori doppi e spettinati color rosa, dall'eccezionale profumo intenso e dolcissimo, è una delle rose più importanti dal punto di vista storico; infatti è la più antica rosa rifiorente d'Europa, conosciuta come "la rosa d'ogni mese" nell'Italia del XVII secolo. E' presente in un giardino in via Peveragno (Pietra Scritta). La leggenda vuole che questa rosa rifiorente e la rosa cinese "Old Blush", coltivate in siepi nella lontana isola di Bourbon (ora Réunion) nell'Oceano Indiano, dessero vita ad un ibrido spontaneo introdotto poi in Francia nel 1823. L'incrocio di questa prima rosa Bourbon con rose Tea e Cinesi generò un nuovo gruppo a fioritura estiva e autunnale. Appartiene a